

Eremo dell'Amore Misericordioso

Taliano, 5 Febbraio 2010

Venerdì : Giorno di Deserto

V Domenica del Tempo Ordinario
Vangelo : Lc. 5,1-11

Pax et Amor

“ ma sulla Tua Parola getterò le reti...”



1. Introduzione

Carissimi Amici,

il brano evangelico di questa quinta Domenica del Tempo Ordinario (T.O.) ci presenta Gesù nell'atto della chiamata dei primi quattro discepoli e che Luca presenta in una redazione sua propria (Cfr. invece Mc 1,16-20; Mt 4,18,22; Gv 1,35-42). La chiamata viene presentata in Luca dopo un insegnamento alle folle (vv.1-3) e una dimostrazione di potenza da parte di Gesù (vv. 4,6). L'agire di Gesù fa prendere coscienza all'uomo della propria debolezza (v. 5a) e indegnità (v.8) che vengono però superate dalla fede nella parola di Gesù (v.5b). Ciò indica la disposizione alla chiamata che si concretizza in un lasciare tutto (v.11, Mc e Mt in modo più descrittivo).

Altro aspetto caratteristico di questo brano lucano è l'evidenziare il primato di Pietro: Gesù parla dalla barca di Pietro e gli altri sono pescatori perché chiamati da Pietro (v.7) o perché seguono Pietro che è stato costituito pescatore (v.10; Gv 5,5-8.11).

Vogliamo ora inoltrarci nel testo evangelico di questa Domenica per assaporarne ogni parola e ogni immagine che ci viene proposta, al fine di vivere intimamente il mistero dell'incontro con il Signore che viene a noi per vivere un'autentica relazione con me e con Te! Il tema della Vocazione, della chiamata, credo vada sempre più considerata non semplicemente nell'ottica ristretta della Vocazione Sacerdotale o di Speciale Consacrazione, bensì nella Vocazione più generale, quella alla Santità, offerta a tutti i battezzati, e che è presente in ogni stato di vita, ma che non di meno chiede in ciascuno di esso, la radicalità evangelica, anche se appunto questa radicalità deve essere contestualizzata nell'ambito specifico in cui viene a trovarsi.

Più semplicemente voglio dire che la chiamata di Pietro e degli altri discepoli deve essere considerata come modello per tutti, ciascuno poi sarà chiamato a metterla in pratica e viverla là dove si trova e con chi si trova accanto. Accogliamo ora lo Spirito che ci dona la luce necessaria per leggere, meditare e approfondire la Parola, perché Essa trasformi il nostro cuore in tempio orante e capace poi di azioni che concretamente testimonino la Sua Presenza nella nostra Vita.

Vieni Santo Spirito, Vieni con Maria!

2. Lectio (Lc 5,1-11): Lettura comprensiva del brano Evangelico

Chiamata dei primi quattro discepoli



¹ Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret ² e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³ Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca.

⁴ Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e calate le reti per la pesca". ⁵ Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". ⁶ E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. ⁷ Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. ⁸ Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore". ⁹ Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; ¹⁰ così pure Giacomo

e Giovanni, figli di Zebedèò, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: “Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini”. ¹¹ Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

PAROLA DEL SIGNORE

3. Meditatio : Riflettiamo sulla Parola, cosa dice alla mia vita?

Versetto 1-3: Gesù si trova in un momento di grande lavoro, è attorniato dalla folla, gli occhi sono puntati su di Lui, c’è un’attesa forte su di Lui, eppure lo vediamo levarsi, quasi estraniarsi da quel luogo e dalla situazione che sta vivendo in quel momento per guardare da un’altra parte, lontano da se e da coloro che gli sono accanto. La Sua attenzione viene richiamata da due barche ormeggiate alla sponda... pare siano vuote, senza vita, l’immagine non è certo di sicurezza ma più che altro di resa, di fine, di qualcosa che è lì immobile e priva quasi di senso... non sono certo due barche ferme che possono richiamare così fortemente l’attenzione di un così grande Maestro, come è Gesù?

Eppure ciò che apparentemente non richiamerebbe la mia attenzione, per Gesù è qualcosa che lo porta persino ad allontanarsi da quella missione di proclamare la Parola di Dio... Si specifica poi in seguito che i pescatori di quelle due brache sono scesi e stanno lavando le reti... anche questo è qualcosa di assolutamente comune, quotidiano e normale, non credo di certo che Gesù fu particolarmente colpito da questa azione che risulta assolutamente ovvia e scontata. Ancora andando di seguito a leggere, parrebbe che per Gesù quelle barche, e in particolar modo quella di Pietro potessero venire buone come palco per poter meglio predicare la Parola, tanto che chiede a Simone di scostarsi un poco da terra, così da avere ancora meglio la visuale della folla. Fino a questo momento l’agire di Gesù è strano ma non incomprensibile e un certo senso lo possiamo allora cogliere. Ma è ciò che segue che ci farà comprendere una caratteristica propria della personalità di Gesù: il vedere lontano, questo suo fiuto nel cogliere la situazione nella situazione, la possibilità di abbinare l’annuncio del Regno alle folle, con la chiamata dei suoi collaboratori e in un contesto di assoluta normalità lavorativa e apostolica, quasi fosse una lezione che Gesù non vuole sono impartire alla folla affamata della Parola che esce dalla bocca del Maestro, ma come opportunità di far vedere ai suoi primi apostoli, cosa anche loro in seguito dovranno fare... si mette ad insegnare l’arte dell’annuncio a questi poveri pescatori che forse nella loro mente non c’era altro che la delusione per una pesca fallimentare.

Versetto 4-6: In questi tre versetti c’è riassunto l’agire di Gesù nei confronti dei suoi chiamati: la parola di Gesù è diretta al solo Pietro, un verbo all’imperativo “*prendi*” e una parola rischiosa “*il largo*” e di un’ulteriore fatica, quasi assurda “*calate le reti per la pesca*” dopo che avevano appena fatto l’esperienza del fallimento... Infatti la prima parte della risposta di Pietro suona quasi come un avvertimento e una giustificazione: “*abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla*” ma poi c’è l’autorevolezza di Gesù e l’adesione incondizionata di Simone Pietro: “*ma sulla tua parola getterò le reti*”. Del Vangelo mi colpisce sempre molto l’umanità dei dialoghi tra Gesù e i suoi interlocutori: non sono mai a botta e risposta, ma come fili che si intersecano a vicenda, con lo sforzo di comprendersi e di realizzare qualcosa... Si vede come il compiere un comando del Signore non sia frutto semplicemente di un’attuazione fredda e meccanica, ma di un arrendersi quasi alla propria ragione per aderire alla ragione del Signore che ci parla... è terribilmente bello

l'espressione successiva: "*e avendolo fatto*" mi colpisce perché esprime una conseguenza quasi insperata e altresì sovrabbondante "*presero una quantità enorme di pesci*" se non esagerata "*e le reti si rompevano*". Questa immagine me ne richiama un'altra, la moltiplicazioni dei pani e dei pesci... anche in quell'occasione dal nulla da dove si era partiti si è arrivati all'avanzo di intere ceste! È il miracolo della Bontà di Dio che in Gesù Cristo è senza misura... così che la nostra paura e la nostra poca fede sia illuminata e possa continuare a sorreggersi e a manifestarsi nel quotidiano.

Versetto 7: Questo è il momento in cui le due barche quella di Pietro e l'altra si uniscono, entrano in relazione: avviene uno scambio importante, perché Pietro e la sua barca da sola non avrebbe potuto portare il peso di quella pesca miracolosa... anche qui vediamo come la Grazia Santificante inevitabilmente chiama altri a farne parte, siamo davanti alla Chiesa che sta crescendo subito... da Pietro ad altri chiamati da Lui ma sempre al fine di rispondere a qualcosa di eccezionale che può venire solo dal Signore... nel bene, in ciò che Gesù ci dona noi non possiamo mai credere di restarne i soli beneficiari... ma la paura iniziale di poter magari perdere qualcosa che ci è venuto da Lui, svanisce subito dato che siamo sempre nell'ordine di un dono sovrabbondante e sproporzionato per le sole nostre forze "*riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano*".

Versetto 8-10: C'è un vedere che lascia stupefatti, ma non solo, in Pietro si muove qualcosa dentro di lui, si guarda dentro e si confronta con quello che sta avvenendo... il suo sconforto, la sua giornata "no" si sta trasformando nel giorno più indimenticabile della sua vita! Mai lo avrebbe immaginato, e ciò che proprio non immagina è la via preferenziale che utilizza il Signore per venirTi incontro!!! Questo sentimento e questa gratitudine per una luce insperata (era notte quando Pietro non pescava nulla...) ora si concretizza in una preghiera e in una confessione fatta in ginocchio: "*allontanati da me che sono un peccatore*". È una bellissima preghiera, forse migliore di certi Atti di Dolore che sono privi di senso per coloro che non sentono dolore per i loro peccati. Insieme alla barca che quasi affonda per la gran quantità di pesci pescati, ecco che anche la persona di Pietro davanti alla Grandezza del Signore Gesù sta quasi per affondare per il peso della sua povertà! Ma Luca proiettando poi lo stesso vissuto interiore anche negli altri (vv.9-10) permette a Gesù di portare la barca di Pietro e la barca dei suoi compagni e futuri apostoli al porto della Salvezza.

Versetto 11: Lo stupore coinvolge tutti, come il peso di quella pesca miracolosa... la fatica e la gioia si mescolano insieme e con grande forza emotiva e saggezza Gesù completa la sua opera chiamando a sé i suoi primi collaboratori, offrendo a Pietro, a nome di tutti, la sua fiducia, il suo aiuto "*non temere*" e soprattutto la sua nuova missione: "*d'ora in poi sarai pescatore di uomini*".

Il Vangelo termina con un'immagine significativa: tirano le barche a terra, ormai non più in attesa di partire, ma decisamente ferme non su acqua ma sulla terra ferma... lasciano tutto e lo seguono. Anche questa ultima immagine mi piace particolarmente: vedo in essa i tre gradini dai quali si parte per seguire il Signore:

- a) "*Tirate le barche a terra*": L'abbandono della vita precedente comporta un certo ordine e una certa maturità: non è possibile lasciare qualcosa di precedente così "sull'acqua", cioè nella indeterminatezza, ma occorre dare a ciò che abbiamo fatto, una conclusione. Occorre anche mettere il cuore e gli affetti in pace, se si vuole un nuovo inizio con il Signore. Non si può dar vita a qualcosa di bello se prima non si è messo apposto il proprio passato, in tutte le

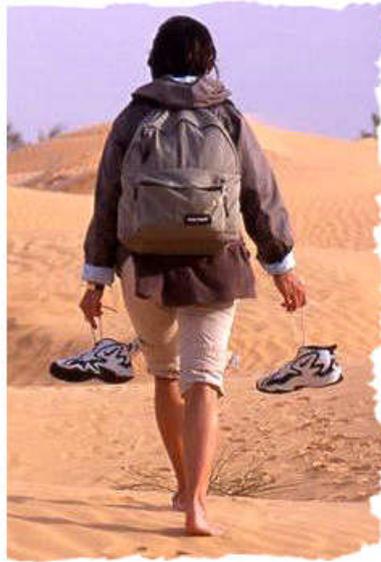
varie dimensioni.

- b) *“Lasciarono tutto”*: sì, perché non lasciarono solo una barca, anzi due, o un lavoro, comunque duro e difficile che non sempre garantiva successo e quindi il necessario per vivere, ma credo molto di più: lasciarono un modo di intendere la vita per un modo diverso di vivere seguendo un uomo che ha avuto il dono di saper toccare interiormente il loro cuore e la loro apparente serenità. Questo “lasciare tutto” è stato visto troppo spesso come un lasciare semplicemente le cose materiali. In questo brano, Luca non fa elenchi “case, famiglia, terre ecc...” ma si limita ad un generico “tutto” nel quale possiamo davvero cogliere tante dimensioni del vivere dell’uomo, da ciò che lo condiziona a ciò che si identifica, per scegliere l’unico necessario: l’amicizia con Gesù!
- c) *“e lo seguirono”* termina qualcosa e immediatamente vi è l’inizio di qualcosa di totalmente nuovo... questo seguire Gesù è una scelta di libertà e di grande consapevolezza, quella di affidarsi ad un “Tu” che in un certo momento della propria vita, nel caso di Pietro un momento di insuccesso e di fatica di vivere, irrompe e compie un’inversione a “U”, “U” come “U”-nico è stato questo fatto ed “U”-nica è stata la scelta di lasciare tutto per Lui. Solo su questo aspetto potremmo scrivere pagine e pagine, ma io mi soffermo solo su un altro aspetto: quello di una sequela di un uomo attraverso un preciso anche se ancora in seme, progetto *“sarai pescatore di uomini”*... Pietro e gli altri suoi compagni, di questo Gesù credo sapessero poco, almeno non quanto basta per un gesto del genere... eppure Gesù tra il suo discorso fatto alla folla dalla barca di Pietro, di cui non sappiamo nulla del contenuto, ma che certamente ha colpito tutti i presenti, compresi Pietro e i suoi aiutanti e la promessa di farlo pescatore di uomini, quindi una continuazione del suo passato ma non più in vista di pesci, ma di uomini, di diventare come Lui, credo che sia stata la via maestra per infondere coraggio e forza per dare inizio a questo cammino di sequela... tutto il resto non importava, dove si andava e di che cosa avrebbero vissuto da quel momento in poi, ecco non se ne fa menzione, perché credo tutto rientrava in quel precedente “lasciarono tutto” per essere liberi di seguirLo.

3. *La Parola ci interroga*

“Ma sulla tua parola”: solo su quella Pietro agisce; non ci possono esser altri motivi per prendere il largo senza temere di andare alla deriva. Per la ‘tua parola’ val la pena dimenticare la fatica, non ritenere così logiche le nostre conclusioni perché la parola di Gesù è Parola che viene dal Padre che ama, e ti vuol portare al Padre, nel suo Amore. Se crediamo a questa prospettiva il nostro agitarsi potrà trasformarsi in movimento sensato, il puro spostarsi darà luogo ad un cammino, le inevitabili fini incontreranno il Fine. Ma il nostro sforzo conosce il ‘Perché’? O è fatica sprecata, esercizio di forza? Dobbiamo saperlo: il ‘Perché’ è questione di Uomini. La forza solo storia di pesci.

TU
cerchi un senso
alla vita
dove?
come?
perché?



4. Oratio : *La preghiera che nasce dal cuore*

**Tante e tante volte Signore,
mi hai chiesto di salire sulla barca della mia vita;
spesso ho resistito alla tua richiesta;
qualche volta - poche in verità - ti ho detto di sì.
E niente è stato più come prima.
Non meravigliarti allora se non sempre sono generoso con te;
la verità è che tu sei «traboccante»
e invece di qualche porzione di pesce
per me e per i miei, mi doni due barche
così cariche che quasi affondano.
Invece di qualche ora da dedicarti mi chiedi la vita intera
per iniziare il mestiere umanamente più assurdo: «Non temere!
D'ora in poi, prenderai uomini vivi».
Come Simone, anch'io oggi ti ripeto ancora:
«Allontanati da me perché sono indegno di te»,
ma aggiungo anche, con l'umiltà di un cuore
che vuole amarti: prenditi la mia vita e fanne quello che vuoi!
Perché quello che conta non è avere ma donare
e l'avventura della vita è bella se la corro con te,
dono d'amore del Padre
perché ognuno gusti la vita in pienezza. Amen.**

5. Contemplatio : l'incontro con il Signore Gesù

Lasciamo risuonare dentro di noi una parola, una frase del Vangelo e lasciamoci guidare da essa...

Misericordias Domini in aeternum cantabo.

Poiché siamo battezzati, Cristo vive in ciascuno di noi. Cerchiamo di essere con lui e in lui gli artefici del regno del Padre suo. Manifestiamo questo desiderio con la preghiera che egli ci ha insegnato.

Padre nostro.

6. Actio : Dalla Parola facciamo nascere un impegno concreto per vita.

Gesù invita anche me a "prendere il largo", ad andare avanti, sempre e comunque, nonostante i fallimenti, le amarezze e le delusioni. A me la scelta di fidarmi della sua Parola, per sperimentare come i discepoli, frutti abbondanti di vita. Scrivi qui sotto la tua scelta concreta, il tuo nuovo atteggiamento

Preghiera conclusiva della Lectio

Signore Gesù, oggi ci hai fatto sentire la tua chiamata: tu la rivolgi a ciascuno di noi, insistente e urgente. Strappaci dalla nostra pigrizia e dal nostro egoismo. Rendici liberi e disponibili perché non cerchiamo altro che il tuo Vangelo, desiderosi di viverlo e di diffonderlo. Così, uniti a te, costruiremo il regno del Padre tuo, che vive con te e con lo Spirito Santo nei secoli. Amen.

Grazie della Vostra fedeltà a questa pratica di preghiera!

Vostro fratel Devis, eremita